

Adamo visto da Eva



Elga Dell'Agata Mursia

Adamo visto da Eva

Istruzioni da leggere con cura prima del matrimonio

il Valico
Edizioni 
www.valico.com

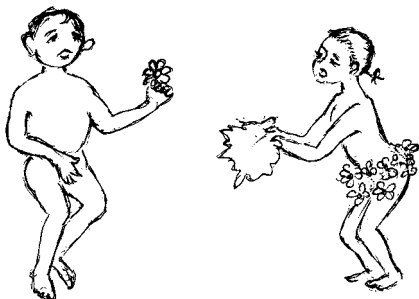
I edizione Febbraio 2001
ISBN 88-900256-5-4
© 2001 Elga Dell'Agata Mursia
Edito da il Valico Edizioni
Via Carnesecchi, 13 - 50131 Firenze
Redazione Valle d'Aosta:
Loc. Derby, 249 - 11015 La Salle Ao
tel. 0165806404 - fax 0165806921
valico@valico.com
www.valico.com
Proprietà letteraria riservata

In copertina: “Adamo ed Eva nel Paradiso terrestre - La Tentazione”,
affresco di **Masolino da Panicale**; Cappella Brancacci, Basilica di
Santa Maria del Carmine in Oltrarno, piazza del Carmine - Firenze;
(foto ed elaborazione digitale di Alessandra Perugi).

All'interno: tutti i disegni sono stati realizzati da Elga Dell'Agata Mursia.

*Allora si aprirono gli occhi di tutti e due
e si accorsero di essere nudi; intrecciarono
foglie di fico e se ne fecero cinture.*

Genesi 3,7



Avvio

Da sempre si dice che è difficile incominciare: ecco fatto! Mi sono levata un pensiero, ma il bello viene quando si tratta di seguire. Staremo a vedere! Intanto, per fugare il sospetto di aver scritto questo libro con intenzioni polemiche, dedico queste pagine a tre uomini: a mio padre e a mio fratello perché sono loro grata della buona immagine di Adamo che mi hanno donato nel corso della vita, e al mio consorte che mi sopporta da più di quarant'anni.

L'idea di mettere per iscritto le buscherate che leggerete più avanti, mi è venuta in mente da tempo durante gli "incontri" con i "nubendi" ai quali, spesso, mio marito ed io veniamo invitati in quanto medici, ginecologi e sposi stagionati (molto, anzi, secondo me un po' troppo!).

In questi incontri si dovrebbe, con una chiacchierata di tre quarti d'ora, mettere in guardia sui trabocchetti della vita a due le coppie intenzionate di



sposarsi in Chiesa; operazione che, ovviamente, acquista una dimensione simbolica, come i cartelli stradali: suggeriscono limiti di velocità e pericoli agli automobilisti che però, presi dalla voglia di correre, li considerano un bonario consiglio sul quale si può tranquillamente sorvolare.

A dire il vero, i nostri ragazzi fanno di tutto per stare rispettosamente attenti durante i corsi prematrimoniali, ma, dato il breve tempo a disposizione e l'ora tarda, favorevole alla palpebra pesante, in cui solitamente si svolgono, mi sono spesso chiesta quanto dei nostri discorsi riescano a portare a casa.



Ho pensato così di scrivere un libriccino per i nostri ragazzi, anche se non nascondo il sospetto che loro, una volta sposati, del mio libriccino non sappiano proprio che farsene. Comunque ho portato avanti questo progetto di racchiudere i nostri discorsi in un libro in modo da raggiungere le coppie ad ogni costo.

Rimane da spiegare il titolo. Benché l'idea del libro nasca da un intento comune alla coppia Mursia, a scriverlo sono io: è perciò prevedibile che mi esprima con un punto di vista femminile; offenderei il mio Adamo se volessi mettermi al suo posto.

In tempo di sondaggi e interviste, se facessimo circolare tra uomini e donne i quesiti: *Come Eva vede Adamo?* *Come Adamo vede Eva?* allora ne sentiremmo proprio delle belle.

Stando alle “chiacchiere” delle donne, sembra che le osservazioni su Adamo, in positivo e in negativo, si assomiglino molto in sostanza, anche se provengono da donne diverse per età e occupazione. Non so cosa risulti per noi donne dalle chiacchiere di Adamo. Di sicuro, ormai da tempo, un giudizio globale su di noi è stato formulato in modo lapidario: “Le donne ragionano tutte con l'utero!” Così siamo state sistemate per le feste, una volta per tutte e per



secoli, finché abbiamo cominciato a chiederci: con che cosa ragiona Adamo? Ma torniamo a noi e ripartiamo nuovamente da lontano. Eva, uscita dalle mani di Abbà, fatta su misura per la felicità di Adamo, come poteva vederlo se non come il “suo tutto”?

Ci si può figurare che uscita dalla carne di Adamo, subito dopo aver guardato il Creatore e il Creato, Eva abbia rivolto lo sguardo al donatore della costola, prima ancora che questi si riprendesse dall’anestesia. **Mi viene da ridere se penso che la prima immagine dello sposo, vista da Eva, sia stata quella di un uomo addormentato come un sasso... immagine che diverrà piuttosto consueta nella futura convivenza e nei secoli che verranno!**

E Adamo, come sarà passato dalla vita di “single” a quella di coppia?

C’è da chiedersi se, essendo nato scapolo, quella sua voglia di rifugiarsi in un poco di privacy e mettere un poco di spazio fra lui ed Eva non faccia parte della sua scheda



cromosomica. Forse, fra qualche anno, la genetica ci dirà qualcosa in proposito.

Ogni tanto mi capita di vedere sulla via che percorro ogni giorno, *la Chiantigiana* (panoramica al cento per cento, che unisce Siena a Firenze), qualche auto ferma in una piazzola con un Adamo dentro che legge il giornale con espressione distesa; ho sentito il mio Adamo commentare, mentre si passava: “guarda, non c’è niente di meglio per distendersi che sistemarsi in quel modo a leggere il proprio giornale fuori da ogni possibilità di disturbo!” Che altro dire!

Colgo solo l’occasione per suggerire a Eva: mentre Adamo legge il giornale in casa, non ne distraiga mai



l'attenzione con temi di secondario interesse come ad esempio l'ammontare delle spese per le tasse scolastiche e per i libri dei figli, il frigo da cambiare, l'invito della mamma per il compleanno...

Adamo potrebbe, nei giorni seguenti, trovare una comoda piazzola su una strada panoramica nei dintorni immediati e tornare a casa molto più tardi.

Divagazione a parte dunque, che Adamo, di buon animo, si lasci osservare (e ammirare!); se poi avrà il fegato di prendere la penna e dire la sua, avremo la gioia di leggere *Eva vista da Adamo*... e non sarebbe male!

Un tempo, quando si voleva bloccare qualcuno che si stava imbarcando in un discorso prolisso, si diceva: "non cominciare da Adamo ed Eva!" Nel nostro caso però, volendo raggiungere l'attenzione di coppie in formazione, tirare in ballo Adamo ed Eva è praticamente indispensabile. Quanto ci viene raccontato in proposito, è la storia della prima coppia, divenuta poi celebre per vari motivi. Adamo ed Eva sono prima di tutto i nostri progenitori, ma anche, senza offesa, i progenitori di tutte le disgrazie in seguito piovuteci addosso, per quello "sgarro" nei confronti del Principale (per compiere il quale, raro in una coppia,



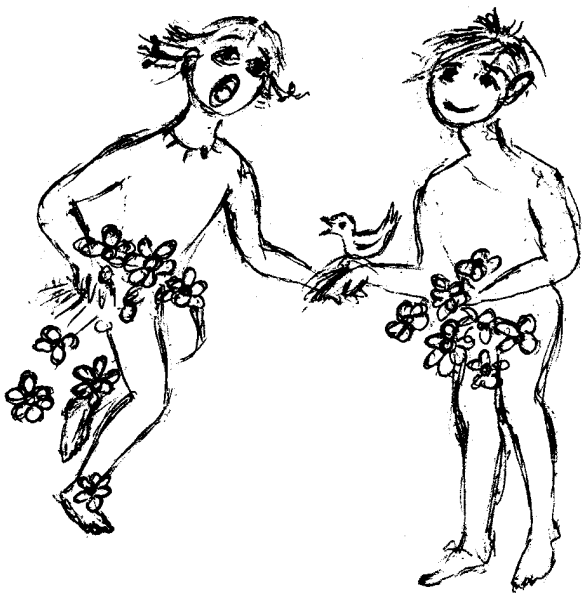
si trovarono subito d'accordo). Ma andiamo per gradi: a proposito del citato "sgarro", nel leggere quanto fu scritto sembra che la colpa sia stata tutta di Eva. Cominciò subito a proclamarlo Adamo quando, investito dalla sfuriata del Creatore, mise le mani avanti: "Lei mi ha dato il frutto da mangiare!"

Ah sì? e quando Eva era stata circuita dal serpente, lui dove si era cacciato? Non avendo da lavorare o cercare nutrimento, dato che l'Eden offriva la pappa scodellata per ogni necessità, viene da pensare che fosse andato a girellare chissà dove, forse per riaversi dal chiacchierio di Eva, ma probabilmente, con la scusa di *cercare... isolamento per... trovare se stesso e... pensare* (è quanto, di solito, dicono gli uomini quando hanno poca voglia di parlare e molta di stare un poco in disparte senza concludere nulla).

A guardar bene i fatti dunque, nella trappola del serpente è caduta Eva, non c'è dubbio, ma se in quel momento Adamo fosse stato lì *presente*, può darsi che l'apporto della *quadrata saggezza* maschile, avrebbe potuto farli riflettere entrambi un poco di più. Per mettere in pari i conti, mi sembra che se accusiamo Eva di leggerezza, possiamo tacciare Adamo almeno di assenteismo... e nel momento meno opportuno.



Come coppia, insomma, abbiamo cominciato proprio male, ma anche se si era ridotti in brache di tela, anzi alla foglia di fico, la misericordia del Babbo ci aveva messo da parte importanti “buoni” di riserva. Nell’attesa che maturassero i tempi in cui sarebbero divenuti utili, avevamo a disposizione la possibilità di



completarci a vicenda nella dimensione dell'amore, per sostenerci nel lungo cammino verso la salvezza.

Il guaio è che la capocciata iniziale deve avere rovinato i recettori adibiti alla collaborazione e alla tenera attenzione reciproca. Purtroppo, sembra che codesti recettori riprendano a funzionare soltanto in condizioni di surriscaldamento amoroso; a temperatura normale, hanno la meglio conflittualità e polemica su tutti i fronti. Forse basterebbe tenere i fuochi accesi con più impegno e difendere l'impianto dai guastatori che fanno tutti capo alla coda di berlicche: la fatica del quotidiano; le diverse abitudini familiari; le interferenze di amici, conoscenti, parenti; ma prima di tutto il fatto di essere uomo e donna infinitamente simili e infinitamente diversi, creati per completarsi ad incastro. Guai perciò se gli ingranaggi non vengono ben curati, difesi dalla ruggine, dall'usura e dall'intromissione di corpi estranei!

Anche se si è molto in confidenza ci sono domande che al Babbo non si fanno. Ecco, al Babbo per definizione, ovvero a Domineddio (Abbà, per gli amici) penso non sia delicato domandare perché ha creato il mondo. Buono com'è, proverebbe a risponderci e



con il cervello che avevamo prima della “colpa” forse qualcosa avremmo potuto capire, ma con il cervello di ora, risecchito dal peccato originale, anche se Dio ce lo spiegasse con tutta la Sua pazienza, forse capiremmo poco o nulla. È un gran mistero! Potrebbe somigliare all’impulso che spinge l’artista ad esprimere con un capolavoro un particolare momento della sua forza interiore; o a quello che porta l’uomo comune, nel “normale quotidiano” ad avere, improvvisamente, voglia di cantare. Si vede che a Lui, con rispetto parlando e fatte le dovute proporzioni, invece di una canzone è uscito dalle labbra un mondo intero. Una volta fatto il capolavoro deve essere stato molto soddisfatto, tanto è vero che è scritto: *vide che era cosa buona*. Non c’era però chi, ammirato, potesse condividere quella gioia.

Chi è impastato di amore tende a dividerlo; viene così da pensare che Abbà, dopo avere creato tanta bellezza, abbia creato l’uomo per avere a chi donarla, colmandolo per giunta dei doni che lo avrebbero reso capace di apprezzarla: consapevolezza di esistere, sapienza in un corpo perfetto e sensibile, adatto a vedere, toccare, odorare, sentire quanto gli fioriva intorno. A che serve la luce di un



tramonto se non ci sono occhi per guardarla? e il canto di un usignolo nelle notti di luna se non c'è chi l'ascolta, magari mentre contempla il bagliore del cielo?

Mi direte, ma Abbà non aveva gli Angeli? A parte il fatto che da codesto settore aveva già raccolto un bel dispiacere, per codesti puri spiriti poi un prato bagnato di rugiada non è, credo, un invito ad entrare fra l'erba a piedi nudi e il gorgogliare di una sorgente non può suscitare loro la voglia di mettere le mani nell'acqua fresca e di bagnarsi il viso!

Mi diverte pensare che il Principale abbia creato l'uomo per avere un amico con il quale parlare, gioire, giocare nella bellezza del mondo, bellezza che l'uomo era in grado di "sentire" con il dono della sua corporeità splendida e incorruttibile.

Chi si trova per nascita o altre circostanze ad avere tutto, ma proprio tutto, senza durare fatica o senza passare attraverso qualche ristrettezza, se non incontra l'occasione (o non vuole ravvisarla e accoglierla) di aprire la sua vita alle motivazioni di un impegno, rischia di non dare valore a quello che ha. Può succedergli, per il troppo benessere, di girare intorno a se stesso, impigliandosi senza uscita, o



nella peggiore delle ipotesi di cercare ancora più sazietà nello sballo di qualche droga o trasgressione. Per un Essere pre-peccato originale, queste erano evenienze impossibili; tuttavia per Adamo, così perfetto, così bello, anzi, come dicono le ragazze di oggi, “fichissimo” in tutto e per tutto, poteva esserci il rischio di rimanere come il Creato prima del suo arrivo: un capolavoro fine a se stesso. Questo, per un Babbo tutto amore come il buon Dio, sarebbe stato uno spreco inaccettabile. Si torna sempre lì: a che serve lo splendore di una stella se non illumina gli occhi di qualcuno?

Tutto risolto: ecco gli occhi di Eva!

Per chi non ha molta simpatia o stima per noi donne, sorge spontanea la domanda: non poteva, il Principale, prendere qualche altro mucchietto di argilla e fabbricare per Adamo una squadretta di compagni? Mi chiedo di che cosa avrebbero parlato fra loro in assenza di donne: calcio e automobili?

A parte la battutaccia, potrebbe sembrare che Abà li abbia fatti uomo e donna a scopo di *allevamento*, ma Lui, volendolo, avrebbe potuto suscitare uomini dalle pietre e popolare la terra in questo modo.



La coppia esce dalle sue mani come un **progetto di amore**: nasce con la coppia il mondo misterioso degli affetti umani, dimensione straordinaria da vivere nella fusione della mente e del cuore con lo spirito e la corporeità.

Alla coppia è offerto il dono della fecondità che non si restringe al momento riproduttivo, ma si distende nell'infinito orizzonte della fecondità spirituale, psicologica e affettiva. Dono nel dono, all'uomo era data la possibilità di gestire la generazione dei propri figli, in un certo senso di popolare la terra a modo suo.

Con la sapienza dell'umanità pre-peccato non avremmo avuto problemi da scompensi demografici o squilibrio numerico di popolazioni nelle varie parti del globo. Non avremmo avuto bisogno di termometri, prelievi di secrezioni e calendari per gestire, nell'armonia del Creato, una procreazione responsabile: forse bastava guardarsi negli occhi o, meglio, nel cuore!

Purtroppo la coppia, nata così alla grande con l'unico programma di partecipare in pieno alla gioia del Creatore e del Creato (regalato a noi su un piatto d'argento) si è ritrovata poi in brache di tela, anzi



proprio a sedere ignudo, per aver combinato la più grossa buscherata dell'umanità, commettendo la villanata di andare a manomettere quanto il Padrone di casa aveva messo sotto veto. Invece di pensare a ringraziare, si erano messi a cercare che cosa avrebbero potuto avere di più... ma via!

Così, nel racconto più antico che ci riguarda, vediamo la coppia dei progenitori alle prese con uno sfratto esecutivo, cacciati dalla luce e sospinti nel buio del tempo da una spada fiammeggiante puntata contro il fondo schiena. Li vediamo uscire dall'Eden per andare incontro a un mare di guai da affrontare insieme, a mani nude (della serie: siamo nati per soffrire e ci siamo riusciti). Per Adamo, lavoro duro; per Eva, servire e mettere al mondo figli con una buona dose di *torcibudella* (è buffo pensare che noi ginecologi abbiamo come datore di lavoro il peccato originale).

Una bella polpetta insomma, senza dubbio, ma, a pensarci bene, sembra proprio uno di quei provvedimenti che i Padri di famiglia adotteranno in seguito per far mettere giudizio ai figlioli: "ti mando aappare, così ti passa i' *grullo* dal cervello!"



Se i problemi dell'umanità fossero stati soltanto la fatica e i mali maturati col peccato originale, avremmo sofferto, senza dubbio, ma niente di paragonabile a quanto siamo riusciti, noi uomini, a inventare con la malvagità di cui è capace il nostro cervello. Infatti lavorare è faticoso, ma una cosa è zappare il proprio campicello sotto l'azzurro del cielo, una cosa ben diversa è spaccare pietre sotto la frusta di un aguzzino. E per la donna, le sofferenze del suo essere donna, vissute nel conforto degli affetti e delle premure dei familiari, sono ben altra cosa dalle violenze, le percosse e gli stupri. Insomma se l'umanità, sia pure ridotta in brache di tela, o meglio a *pampani* e foglia di fico, non si fosse continuamente straziata con guerre, violenze e soprusi e non avesse dovuto spendere tante energie in mura e bastioni, avrebbe trovato nella serenità della pace il modo migliore di sopportare e prevedere l'inclemenza delle stagioni e le calamità naturali.

Il cosiddetto progresso attuale avrebbe liberato l'uomo da molte pene, se malvagità e violenza la smettessero di correre dietro alla conoscenza; anzi, spesso ci si serve del progresso e delle sue scoperte per uccidere meglio.



Nella dimensione dell'Amore il cammino dell'uomo verso la conoscenza sarebbe stato meno faticoso e più rapido. Invece abbiamo assistito a guerre, soprusi, razzie, costruzione di immensi edifici poi distrutti per edificarne altri con il sangue degli schiavi, a gloria dei vincitori e tribolazione dei vinti. Monumenti grandiosi (conchiglie terrose, in fondo, rispetto alla maestà dell'Universo) esistono a testimonianza di questo travaglio... e pensare che la vita del più misero degli esseri umani costituisce un valore infinitamente più grande del più celebrato tra codesti catafalchi. Abbiamo costruito le Piramidi, abbiamo conquistato la Luna e non siamo stati ancora capaci di raggiungere un momento di Pace vera! Vi è da chiedersi se Abele, morto giovane, abbia lasciato pochi eredi, troppo pochi, rispetto a Caino. Eppure c'è stato il Diluvio con il salvataggio della sola famiglia di Noè. Si vede che gli esseri umani tendono a sciuparsi nel crescere: saranno pure stati attenti a non fare entrare nell'arca qualche intruso carognone, tuttavia le carognate dell'Umanità post-diluvio non sono mancate; basta guardarci intorno e vedere a che punto siamo, malgrado l'arrivo del Redentore, regolarmente ucciso perché parlava di amore e di pace e non prometteva quattrini!

